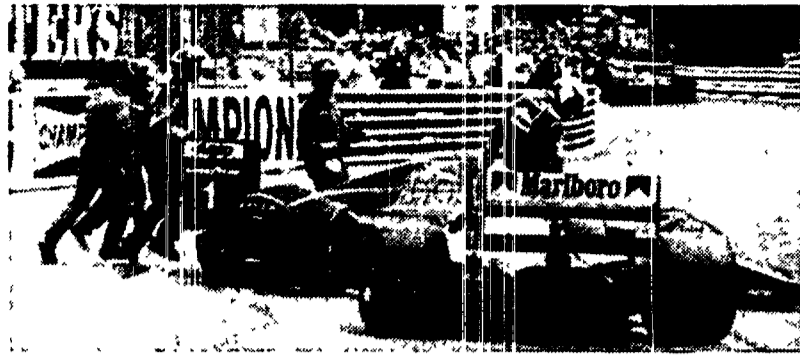


In F1 affonda la Ferrari

Il pilota McLaren al terzo successo a Montecarlo Una gara sempre in testa con attacco nel finale di Alesi secondo sul podio



Fiorio, triste dopocorsa Maranello senza parole tra muletti e bruciature Lamborghini primi punti

MONTECARLO «Non riusciamo a capire che cosa sia successo questa volta. In tutte e due le macchine ci ha tradito la batteria. Ora cercheremo di analizzare il guasto con calma in fabbrica». Parole amareggiate di Cesare Fiorio al termine di una gara decisamente negativa per la Ferrari. «È davvero un guaio - incalza amareggiato Alain Prost - A questo punto la McLaren-Honda ha preso il largo in quanto hanno fatto bottino quasi pieno. Oltretutto dopo l'incidente alla prima partenza, che già mi ha preoccupato, a causa di Gerhard Berger che mi ha violentemente speronato, mi sono anche bruciato le mani con l'acido della batteria che si è rotta. Certo è proprio un Gran Premio da dimenticare». Chi gonola, ovviamente, è Ayrton Senna, giocatore tra i guard-rail del Principato «Al contrario di quel che la maggioranza di voi può pensare - attacca

il brasiliano - sono ovviamente contento, ma la mia bella sene di paura l'ho passata con tanto di interessi. A metà gara infatti ho avvertito un netto calo del mio motore Honda e non sapevo davvero se sarei potuto arrivare alla fine. Per fortuna è andato tutto bene anche se a causa della Lotus-Lamborghini di Derek Warwick messa di traverso dopo una curva cieca ho rischiato di buttare, e proprio il caso di dirlo, tutto a mare». Gerhard Berger, «killer» della Ferrari di Alain Prost al primo giro, invece si giustifica: «Impossibile evitarlo - dice -, ho visto un buco e mi ci sono buttato dentro». Sempre più rampante il franco-siculo Jean Alesi «grande gara - fa sicuro Peccato per Senna, ma era impossibile prenderlo». Alle stelle il 5 e 6 della gara Alex Caffi e Eric Bernard. Grazie a loro Arrows e Larrousse Lamborghini raccolgono punti e soldi preziosi.

Senna il vero Principe

Solo cinque all'arrivo

Primo giro: È subito bagarre; Alesi supera Prost con una manovra al limite del regolamento; Prost è costretto a frenare bruscamente; su di lui arriva Berger, carambola di macchine; la corsa viene fermata.
Nuova partenza: Si riprende dopo mezz'ora; Senna va subito in testa; Prost, partito col muletto di Mansell, non riesce a tenere il passo del brasiliano.
Ventunesimo giro: Mansell finisce su Boutsen in frenata; va ai box e perde oltre un minuto.
Trentunesimo giro: Prost ai box; problemi con la batteria; si ritira.
Quarantunesimo giro: Patrese ai box; il motore fa le bizze; riprova a rientrare in pista, ma deve abbandonare. Mansell, in gran rimonta, è sesto e insidia Warwick.
Cinquantacinquesimo giro: Mansell supera Boutsen ed è quarto.
Cinquantaseiesimo giro: Senna realizza il miglior tempo (1'24"468); in gara solo nove vetture.
Sessantatreesimo giro: Si ferma anche Mansell, per la Ferrari è finita; solo sette macchine in gara.
Settantunesimo giro: lotta a coltello tra Alesi e Berger, per il secondo posto e tra Foitek e Bernard per il sesto.
Settantottavo giro: Senna sembra in difficoltà, ma conserva un leggero margine su Alesi, che è secondo; terzo Berger, seguito dagli altri tre concorrenti rimasti in gara: Boutsen, Caffi, Bernard.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO



ARRIVO

1. Ayrton Senna (Bra) McLaren Mp4/5b Honda 1 ora 52.46.982. 2. Jean Alesi (Fra) Tyrrell 019 Cosworth a 1.087. 3. Gerhard Berger (Aust) McLaren Mp4/5b Honda a 2.073. 4. Thierry Boutsen (bel) Williams Fw13 Renault a 1 giro. 5. Alex Caffi (Ita) Arrows A11b Cosworth a 2 gin. 6. Eric Bernard (Fra) Lola Lc90 Lamborghini a 2 giri. 7. Gregor Foitek (Svi) Onyx Ore01 Cosworth a 5 gin.

Giro più veloce: Ayrton Senna (Bra) 1.24.468
CLASSIFICA MONDIALE COSTRUTTORI:
1. McLaren 38. 2. Williams 18. 3. Ferrari 15. 4. Tyrrell 14. 5. Benetton 10. 6. Brabham 2. 7. Arrows 2. 8. Lola 1
Prossima prova: Gran premio del Canada, il 10 giugno sul circuito Gilles Villeneuve di Montreal.

Classifica mondiale piloti

	Totale	Stati Uniti 1/13	Brasile 2/13	San Marino 3/13	Monaco 4/13	Canada 10/13	Messico 24/13	Francia 8/13	G. Bretagna 15/13	Germania 29/13	Inghilterra 12/13	Belgio 26/13	Italia 9/13	Portogallo 23/13	Spagna 30/13	Giappone 21/13	Australia 4/13
1 Senna	22	9	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
2 Berger	16	6	5	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
3 Alesi	13	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
4 Prost	12	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
5 Patrese	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
6 Boutsen	9	4	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
7 Piquet	6	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
8 Nannini	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
9 Mansell	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
10 Modena	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
11 Caffi	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
12 Nakajima	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
13 Bernard	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
DeCesaris	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Grognard	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Larini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Barilla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Moreno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Suzuki	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Incidente al via, Alain Prost danneggiato Balestre avverte Alesi «Non è il luna-park»

Non è un Gran premio come gli altri Montecarlo. E la dimostrazione la si è avuta ieri con l'incidente, quasi nell'aria, al primo giro e con la serie di ritiri (20) che hanno decimato quasi tutto lo schieramento di partenza. Ritiri, ceffebi, come quelli delle Ferrari di Prost e Mansell, nervosissimi al secondo via. Preceduti anche da una tirata di orecchie del presidente Fisa Jean Marie Balestre ad Alesi.

LODOVICO BASALU

MONTECARLO. Ore di lavoro, notti insonni, fatiche strazianti. Non è bastato tutto questo ai meccanici della Benetton di Alessandro Nannini, che dopo pochi metri del giro di ricognizione hanno visto la vettura del senese ferma in pista. È stata la prima emozione del 48° Gran premio di Monaco, che mai, come quest'anno, ha mietuto vittime illustri e alla vigilia piena di propositi battaglieri. Non estraneo ovviamente lo spettacolare incidente in partenza già per la discesa del

di squadra a pochi secondi dalla partenza per sincerarsi sulle regolazioni date alla 641/2. Dal balzame non resta estraneo nemmeno Jean Marie Balestre, che per una volta trova un nuovo discolto che non risponde al solito nome di Ayrton Senna. È infatti il francese rampante Jean Alesi ad incorrere nelle ire del presidente Fisa: «Via Jean, già al primo giro. Forse era un po' azzardato quel sorpasso. Suvvia, non siamo mica in Formula 3». Ascolta senza rispondere la pilota della Tyrrell, addirittura con tanto di casco in testa, pronto a dar nuovamente battaglia. Riparte la gara e la delusione si dipinge subito sulle facce degli uomini della Minardi che vedono fermarsi all'ottavo giro il loro pupillo Pierluigi Martini. «Per la miseria - fa il romagnolo - credevo di aver subito problemi con il piede a causa dell'incidente ad Imola

e invece eccomi subito fuori dalla mischia per guai e ettrici». Non va meglio alla March, la sola qualificata, di Ivan Capelli, che, il rizza col motore fraccassato dopo 200 metri. Quasi un prete della Formula 1 il milanese, a causa della situazione sempre più disastrosa della sua scuderia. I brividi non mancano ancora: arriva Mansell al box Ferrari con il musetto a pezzi. «Piano, piano», urla un meccanico mentre altri otto scattiscono freneticamente le gomme, ma l'inglese perde un giro. Ma la botta grossa per gli uomini di Maranello arriva pochi giri dopo con Prost che arriva con la macchina ruota, senza più vita. «È finita», rrimora il francese. E con un'altezza segno delle mani fa capire che è inutile intervenire. Lo segue di lì a poco Riccardo Patrese che mentre è sturato si mira col motore: che quanto scese come preda ad una crisi di allergia. Forse verso la

guida irruente del padovano arrivato da Imola vincitore e uscito da Montecarlo mestamente sconfitto. Onta della bandiera nera per Nelson Piquet tolto di gara per essere stato spinto irregolarmente dopo un testacoda dai commissari. Ombre e misteni di una decisione presa dagli inflessibili organizzatori monegasci. Stop definitivo infine per Mansell, desolatamente appoggiato ad un guard-rail del circuito-salotto. È la fine di un sogno, è l'ennesima delusione per il pilota dell'isola di Man. Gli altri, tutti o quasi, sono già fuori gara con Emanuel Pirro neanche partito, come Nannini decisamente abbattuto, con David Brabham, figlio del campione del mondo degli anni 60 subito fuori dalla lotta. Gli eroi del Principato sono solo sei: Senna, Alesi, Berger, Boutsen, Caffi e Bernard. Gli unici arrivati, gli unici estratti quest'anno dalla roulette del vicino Casinò.



Ayrton Senna sul podio del Principato. Sul circuito monegasco non ha avuto rivali, è stato in testa (foto centrale) sin dal via. Sopra l'incidente che ha fermato Alain Prost poi costretto al ritiro

temperatura agonistica, si era fermato a solo un decimo dal suo rivale. Qualcosa che, forse, è insito alla natura focosa, impulsiva, del giovane pilota della Tyrrell, che non si ferma davanti a nulla, che non ha timori reverenziali per i vari mostri sacri del circuito, si chiamano Senna, Prost, Mansell o Berger. Ma qualcosa che gli ha attirato critiche feroci: un sorpasso da Formula 3 non da Formula 1, il giudizio più duro. E una bella lavata di capo da parte di Jean Marie Balestre, il presidentissimo della Formula 1, che, prima che la corsa riprendesse, dopo aver confabulato a lungo con Prost, si è avvicinato ad Alesi con l'aria del padre nobile che sta per farsi sentire da un figlio un po' discolo.

Ma Alesi è già Jean Alesi, cioè un personaggio che, dopo appena dodici gare, impone la sua presenza e le sue regole. Il discorso di Balestre deve essergli entrato da un orecchio ed uscito istantaneamente dall'altro; e, alla ripresa della gara, ha subito riprovato a fare lo sgarbo a Prost, che però, questa volta, lo ha chiuso senza troppi riguardi per il galateo automobilistico, tenendolo poi a debita distanza fin quando è ri-

masto in pista. Ma la frittata era già stata confezionata alla prima partenza; sul muletto, destinato a Mansell, è quindi adattato all'inglese, si è trovato ovviamente un disguido, perdendo subito terreno davanti ad un Senna arrembante. Ha corso per conservare una seconda posizione, che gli avrebbe portato comunque sei punti pesanti in classifica. Ma la macchina non ha retto fino in fondo. Così è stato Senna, senza problemi. Senna che aveva fatto capire già durante le prove quali erano le sue intenzioni. Senna che ha demolito, giovedì pomeriggio, il record sul giro, che ovviamente gli apparteneva, ritoccandolo poi sabato pomeriggio (portandolo al 1'21"314). Senna che ha fatto il record sul giro in gara (1'24"468 al cinquantesimo giro). Senna che, quando corre da

solo, è capace di cose incredibili. E da solo, in fondo, ha corso sulle rampe di Montecarlo, con Prost fuori gioco, con Alesi che con il motore Ford Cosworth già troppo doveva sudare per mantenersi sulla scia del francese più famoso (per ora), con Nigel Mansell troppo distante alla partenza, con Gerhard Berger che sembra avvertirsi ogni giorno di più in una crisi esistenziale, che ha lampi che ricordano il pilota d'assalto del bel tempo che fu e pause inespugnabili.

Ervva Senna, allora, che vuole riproporsi come il tiranno della Formula 1, che riesce per il momento a ricacciare l'ombra fastidiosa di Prost, ma alle cui spalle spunta l'ombra di un ragazzo dalla spavalderia irriverente, nei cui occhi e nelle cui vene si indovina il fuoco della terra avita.

Tennis. Gli Open di Francia, torna il Grande Slam La passerella del Roland Garros misura racchette e ambizioni

Da oggi i primi confronti degli Internazionali di Francia. In campo uomini e donne in quello che è considerato il campionato del mondo sulla terra rossa. Assenti di primo piano i cecoslovacchi Ivan Lendl e Martina Navratilova, ambedue in ritiro preparando l'appuntamento di Wimbledon. A dato forfait anche McEnroe per infortunio. Nel tabellone 14 italiani, capeggiati da Paolo Canè e Raffaella Reggi.

GIULIANO CESARATTO

PARIGI. Preparati dall'altalena di sorprese e no del torneo della tarda primavera, oggi iniziano gli Open di Francia, la sagra più importante del mondo sulla terra rossa, uno dei quattro punti cardinali del tennis, comunemente più come il Grande Slam. A Parigi si incrociano obbligatoriamente le migliori racchette del momento, 128 uomini e 128 donne, in due tabelloni che avanzano simultaneamente per quindici giorni di fronte ad una delle più prestigiose e ambiziose corone sciovinista e nella cornice del Roland Garros, vero e forse ultimo baluardo della tanto discussa terra rossa. Ai pregi e difetti di questa ambigua superficie, che obbliga i giocatori a riscoprire tecniche e abilità di

polso, a alternare alla potenza muscolare i tocchi più raffinati, sono tutti legati, non soltanto gli affezionati dei lunghi scambi o dei palleggi logoranti ma anche i virtuosi delle acrobazie atletiche e stilistiche che il gioco rallentato dal fondo argilloso evidenzia e consente. Con questi ingredienti e con il concorso di quelle che sono le novità dell'anno sul circuito tennis mondiale, gli Internazionali di Francia, prima delle due tappe europee che con Wimbledon catalizzano i vertici assoluti della racchetta, rappresentano un'occasione di confronto irrinunciabile. Li snobba infatti il solo Ivan Lendl, attuale numero uno del circuito Atp, ma il campione quest'anno cerca di saldare un

conto con la storia che gli è ostile. Quello cioè, in una carriera di vittorie ovunque, di aver mancato sempre il successo sul prato di Wimbledon, nel tempo originale e indiscusso dell'inglese modo di interpretare, in campo e in tribuna, il giocare a tennis. E Lendl, per provarle tutte, ha sacrificato la miliardaria ingordigia che normalmente lo impegna su tutti i fronti, esibizioni e tornei, e si è ritirato ad allenarsi misteriosamente e in solitudine sull'erba che manca al suo curriculum di albi d'oro. Un sacrificio che tuttavia non turba più di tanto la Francia tennistica, orgogliosamente presa da chi c'è. Il cecoslovacco l'anno scorso fu vittima di una ben magra figura contro il sorprendente Michael Chang. Una finale per lui buttata nell'isteria di non riuscire a farsi prendere sul serio né dal piccolo cinese né dalla platea divertita per l'atteggiamento irrisorio e per le giocate beffarde di quello che diventò poi il più giovane vincitore del Roland Garros. Anche questo può aver pesato nella scelta del numero uno di disertare Parigi che, per altro, avrà sì ancora Chang in cartello, ma un Chang modesto, del

genere visto a Roma, lontano dalle condizioni di un anno fa e psicologicamente condizionato da una recente frattura all'anca. Con le prime teste di serie, Edberg e Becker, Agassi e Gomez, ci sarà tuttavia il numero uno stagionale sulla terra rossa, il sovietico Chesnokov, già trionfatore a Montecarlo e finalista a Roma, che quest'anno ha abbandonato i panni dimessi dell'antagonista preparato ma timido, per indossare quelli audaci e volitivi di uomo da battere. Con lui, tra i favoriti, c'è l'austriaco Muster sconfitto a Montecarlo ma da cui ha subito a Roma, e c'è il gruppo di argentini e spagnoli che sui campi rossi diventano capaci di tutti i risultati. Cosa che non si può dire per gli italiani che sono in quattro nel tabellone uomini (Canè, Camporese, Cancellotti e Pitollesi) mentre Nargiso è stato eliminato nelle qualificazioni) mentre tra le donne hanno diritto a giocare ben in dieci anche se le chances finali non per questo sono migliori. Lontanissime dalle due star Monica Seles e Steffi Graf, potranno forse illudersi un po' più di Canè & C., ma la speranza, si sa, è dura a morire.



Luca Cadalora è scivolato, ha proseguito terminando decimo nelle 250

Motomondiale. Un volto nuovo È privata l'Italia che va Nelle 125 con Romboni

Trionfo italiano nel Motomondiale della 125 con il privatissimo Dorian Romboni davanti a tutti nel Gran Premio di Germania. Ancora una volta è meritatamente salito sul podio il diciassettenne Loris Caporossi, mentre si sono infrante in una caduta le speranze di vittoria di Luca Cadalora nella 250 e di Pierfrancesco Chili in una 500 ormai apertamente in crisi e disertata dai piloti privati.

CARLO BRACCINI

NURBURGRING. Che strano Motomondiale. Sempre più tecnologico, sempre più professionale e specializzato, sempre meno umano. Per i privati, quelli che corrono soprattutto per passione, senza mezzi e lontani dai budget miliardari dei fuorlasse dei motociclismi, però, c'è ancora posto. Nella 125 addirittura sul gradino più alto del podio, Dorian Romboni, ventuno anni di Piano di Folio, in provincia di La Spezia, non è un centauro abituato a vincere: anzi fino a ieri il podio per lui era sempre rimasto un sogno. «Se ci tenevo a vincere?» - dichiara ancora incredulo della sua impresa - «Ma scherza? Pensa che così potrei finire di pagare la roulotte nuova che ho appena acquistato. Eppoi essere primi è dav-

vero fantastico». Terzo alle spalle del tedesco Raudies, è finito ancora Loris Caporossi, giovanissimo pupillo del Team Plien che ora si ritrova addirittura al secondo posto nella classifica provvisoria del Motomondiale, proprio dietro a Raudies. «Ho avuto qualche problema con le gomme», ma ho cercato soprattutto di restare in piedi. Oggi non era tanto facile». Ne sanno qualcosa a anche Maurizio Vitali, altra inattesa melazione della prova tedesca con una Gazzaniga sorprendentemente competitiva, e lo spagnolo Martinez, volati a pochi secondi l'uno dall'altro mentre erano in lotta per la prima posizione.

Da Luca Cadalora ci si attendeva una grande gara nella